

Il redattore del *Times*, Wickham Steed, viene ad intrattenermi della possibilità di riunire una grande conferenza delle rappresentanze dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria. L'idea di accordi in vista del disgregamento dell'impero degli Absburgo, è sostenuta fortemente anche da autorevoli giornali italiani fra i quali il *Corriere della Sera*.

8 FEBBRAIO.

Lunga conferenza col generale Mola, capo della nostra delegazione militare, per la propaganda fra le nazionalità soggette all'Austria, che danno tutte manifesti segni di ribellione.

Alle 18 conferenza presso il ministro del blocco, Lord Robert Cecil, con Loucheur e Clémentel, per il tonnello da assegnare all'Italia. I francesi si oppongono alle assegnazioni a noi necessarie, pretestando i propri infiniti bisogni.

In America si compie uno sforzo meraviglioso. I soldati americani arrivano in Francia prima delle date fissate e costituiscono splendide truppe.

Negli Stati Uniti sono già mobilitati e pronti ad entrare in guerra un milione e mezzo di uomini scelti, e l'esercito dovrebbe raggiungere progressivamente dieci milioni di uomini. Ma sono i francesi che devono fornire tutta l'artiglieria ed è specialmente per provvedere ai necessari trasporti di acciaio che negano a noi il necessario per continuare e vincere la nostra guerra. I francesi sono abilissimi uomini d'affari e non potrebbero trovare un rappresentante più abile di Loucheur.

9 FEBBRAIO.

La mattina tempestoso colloquio con Loucheur. Poi da Lord Milner per discutere del carbone, dell'avena, degli arrivi di grano. L'accordo per l'avena si presenta facile. Quello per il carbone è ad un punto morto.

Alle 17 ci riuniamo tutti presso Lord Robert Cecil; la discussione serrata di cifre, di dati, di programmi diventa